



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



18 AGOSTO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

«La colata di cemento è inevitabile»

Il caso. L'assessore Iacono, da sempre contrario, chiarisce i termini del percorso amministrativo

GIORGIO LIUZZO

Una nuova colata di cemento in città? Undici strutture alberghiere, una tra queste per la verità ammassa con riserva, pronte a sorgere in pieno verde agricolo grazie a una variante del Piano regolatore generale già votata dalla Giunta municipale e in breve volgere di tempo al centro dell'attenzione del Consiglio comunale cui spetterà la parola decisiva. L'allarme è stato lanciato dal consigliere di Ragusa Prossima, Gianni Iurato. Tra chi ha votato positivamente il nuovo atto, in seno all'esecutivo cittadino, anche l'assessore Gianni Iacono. Proprio quest'ultimo, da presidente del Consiglio comunale, era stato protagonista, durante la scorsa consiliatura, di una forte azione politica di contrasto alla costruzione di queste strutture alberghiere in verde agricolo. Come mai adesso è cambiata la sua posizione? «Non è cambiata per nulla - chiarisce Iacono - c'è stato un lungo braccio di ferro tra il sottoscritto nella qualità di presidente del Consiglio comunale e l'allora assessore all'Urbanistica della Giunta Piccitto sostenuto anche dall'apparato burocratico. Io volevo azzerare tutto e quindi annullare quella manifestazione di interesse del 2010, restituire i soldi che avevano versato i richiedenti e chiudere la vicenda ma la Giunta municipale rappresentata dall'assessore Corallo insistette per mesi e mesi adducendo il fatto che il "Comune avrebbe rischiato una costosa azione di contenzioso". Mi opposi con atti amministrativi chiari e determinati, prima con atto di indirizzo in Consiglio comunale mettemmo



L'assessore Gianni Iacono



Il consigliere Gianni Iurato

innumerevoli 'paletti' per eliminare tutte le aree che venivano anche semplicemente lambite da vincoli da natura paesaggistica, ambientale, non ambientale e che si tenesse conto dei criteri di permeabilità dei suoli, della salvaguardia della biodiversità, del risparmio energetico, dei vincoli idrogeologici, PaI, Piano forestale, le aree non dovevano ri-

cadere nella rete ecologica, in microzonazione sismica, all'interno della perimetrazione del parco archeologico di Kamarina (c'era anche questo)".

"A seguito di quell'atto di indirizzo che imponeva di procedere ad una nuova valutazione che tenesse conto di tutti i vincoli di cui sopra - continua l'assessore Iacono - le strutture vennero ridotte a meno del 50% e vennero restituiti i soldi versati alle ditte che vennero escluse con il risultato di rimanere solo quelle strutture che ricadono all'in-



«Se ritiriamo l'atto commettiamo un abuso di potere»

terno di zone, di fatto, antropizzate. Poi in Consiglio comunale, a giugno del 2015, diedi un ulteriore 'colpo' con un emendamento che fa rientrare in verde agricolo le strutture che non vengono realizzate nei tempi previsti in concessione".

Il consigliere di Ragusa Prossima, Gianni Iurato, ha chiesto al sindaco, e quindi di fatto all'intera Giunta municipale, di ritirare la proposta rivolta al Consiglio comunale. Insomma, una sorta di azzeramento. Come si muoverà l'amministrazione comunale? "Iurato - continua Iacono - fa un excursus dell'iter che si evince anche dalla proposta di Giunta e fa delle considerazioni sulla cementificazione del territorio e sull'uso del verde agricolo che condivido pienamente ed è opportuno che vengano svolte. Considerazioni che fanno parte, con lui, di un patrimonio ideale ed un sentire comune ma la situazione del 2019, grazie all'attività di selezione effettuata nel 2015, oggi è diversa rispetto a quella originaria del 2010 perché dopo la forte 'scrematura' del 2015, in questi 4 anni, i progetti sono stati sottoposti a Valutazione ambientale strategica ai sensi del codice dell'Ambiente (decreto legislativo 152/06) e si è proceduto al rapporto ambientale definitivo e quindi oggi, il sindaco e la Giunta municipale, su un atto che si trascina da quasi 10 anni con atti amministrativi esauriti e che è di competenza del Consiglio comunale essendo una variante al Prg, non poteva, giuridicamente, 'cestinare' l'atto perché quando Iurato chiede il ritiro della proposta, di fatto, chiede alla Giunta di commettere un chiaro abuso di potere ed una omissione di atti e su questo non possiamo accontentarlo. La Giunta municipale all'interno della quale, ovviamente, considerato che si tratta di un atto così rilevante, c'è stato anche un confronto di idee, ha preparato la delibera rimarcando e richiamando i vincoli che si erano inseriti nel 2015 ed ha fatto l'unica cosa che poteva e doveva fare che è la trasmissione dell'atto al Consiglio comunale, per competenza, e sarà il Consiglio a valutare e decidere in maniera definitiva (perché ormai tutto l'iter è concluso). Quindi ribadisco, per chiarezza e a conclusione, che nulla può essere imputato all'Amministrazione Cassi e tutto può essere imputato all'amministrazione del 2010 che volle quella manifestazione di interesse".

LA SICILIA

PALAZZO DELL'AQUILA**Arriva il nuovo segretario**

Con determina sindacale n. 45 del 7 agosto scorso il primo cittadino ha provveduto a nominare formalmente quale nuovo segretario Generale, titolare della sede di Segreteria convenzionata tra il Comune di Ragusa ed il Libero Consorzio comunale di Ragusa, Maria Riva fissando la decorrenza di tale nomina da domani, 19 agosto. In tale data la dottoressa Riva prenderà servizio al Comune di Ragusa ed incontrerà oltre al sindaco Peppe Cassì, i componenti della Giunta municipale ed i dirigenti dell'Ente. Alle 11, sempre di lunedì 19 agosto, presso la Sala Giunta, il Capo della civica amministrazione presenterà ai giornalisti il nuovo segretario generale. Sarà l'occasione per conoscere quali sono gli obiettivi che lo stesso alto funzionario si pone.

LA SICILIA

Differenziata, Scicli sempre ultima «Si sta consumando un disastro»

➔ I dati della Srr non perdonano. A fine giugno si registra il 19,98%

➔ L'opposizione «Questa Giunta si continua a dimostrare incompetente su un tema cruciale»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Anche quello di giugno si è rivelato un mese nero per la città di Scicli, almeno per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata. Il neo assessore all'ecologia, Ignazio Fiorilla, sta cercando di fare il possibile per rispondere alle esigenze della comunità, ma ormai la sensazione è che una vera svolta potrà vedersi solo con l'avvio del servizio dei sette anni

(gara Aro) per il quale lo stesso Fiorilla sta cercando di premere sull'acceleratore. Al penultimo posto, tra i comuni ragusani, troviamo Vittoria con il 50,69% di raccolta differenziata, Scicli si attesta ad un misero 19,98%, quasi due punti percentuali in meno rispetto al mese di maggio. A commentare i dati pubblicati sul sito della Srr, la Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti, sono soprattutto i consiglieri di opposi-

zione che stigmatizzano l'operato dell'amministrazione comunale in materia di raccolta differenziata.

“La pubblicazione dei dati sulla differenziata relativi al mese di giugno - afferma la consigliera Concetta Morana, in quota al Movimento 5 Stelle - sono l'ennesimo schiaffo alla città e l'ennesima dimostrazione di un'amministrazione comunale incapace di dare quel segnale di cambiamento che tutti attendevamo. A distanza di

mesi dalla chiusura della gara Aro, gli uffici comunali nicchiano ed insistono nel non voler affidare il servizio a chi legittimamente ha vinto”.

“Essere anche a giugno del 2019 il comune ultimo nella classifica provinciale - commenta il consigliere di Forza Italia Enzo Giannone - è molto preoccupante. A questo punto è palese che al comune di Scicli qualcosa non funziona. L'ultima speranza potrebbe essere a settembre con la nomina della ditta appaltatrice per sette anni. Resta comunque il fatto che questa Amministrazione, anche per quanto riguarda questo punto, ha fallito di brutto”.

“La pubblicazione dei dati sulla differenziata relativi al mese di giugno - afferma invece Resi Iurato, consigliera di Scicli Bene Comune - segnala ancora una volta la difficoltà del nostro comune ad imprimere una svolta. Ho sempre dichiarato che la raccolta dei rifiuti è un sistema complesso che implica la collaborazione di tutti gli attori coinvolti, dai cittadini che devono fare la raccolta differenziata alla polizia municipale che deve controllare, alle associazioni ambientaliste che, nell'osservatorio rifiuti zero possono incidere positivamente con il nuovo assessore che speriamo riesca con la collaborazione fattiva di tutti a far risalire questa percentuale che ancora una volta ci condanna ad essere gli ultimi della classe”.



L'assenza di una corretta differenziata sta deturpando il territorio

LA SICILIA

La Corte dei Conti. Relazione 2019 «Regione, tanti dipendenti assunti senza meritocrazia»

PALERMO. "La Regione siciliana paga troppi dipendenti poco qualificati e assunti con criteri non meritocratici". L'ennesima denuncia arriva dalla sezione Autonomie della Corte dei conti in un corposo capitolo della Relazione 2019 sulla spesa per il personale degli enti territoriali nel triennio 2015-2017 diffuso dal Centro Pio La Torre. "La Corte dei Conti segnala una riduzione complessiva della spesa netta che tuttavia avviene in misura meno che proporzionale rispetto alla riduzione della consistenza del personale, con un conseguente aumento della spesa media specie nelle posizioni apicali - spiega l'economista Franco Garufi -. Alla fine del 2017 gli impiegati erano 14.921, un esercito più numeroso dell'intera area Nord che ne contava 14.418. La denuncia: assunzioni clientelari e non di merito. Risultato: uffici pieni e inefficienti". La contrazione della spesa per il personale della Regione è stata pari a 4,5 punti percentuali, pari a 37 milioni di euro, di cui 29 per retribuzioni e 7 per oneri sociali. La Corte tuttavia rileva che "la spinta alla contrazione della spesa appare già in via di esaurimento ed i risparmi conseguiti sui redditi di lavoro dipendente per effetto delle cessazioni, pur significativi nel più recente trend storico, si rivelano, in gran parte, compensati poiché a fronte del decremento della spesa per retribuzioni si registrano importanti incrementi di spesa per le pensioni". «La Corte dei conti - dice il presidente della Regione, Musumeci - conferma quello che noi abbiamo sempre denunciato. La Regione è stata per 70 anni un ammortizzatore sociale: spesso premiando l'appartenenza piuttosto che il merito. Con il mio governo è iniziata la cura dimagrante e punteremo solo ad acquisire quelle professionalità che mancano, indispensabili per fare della Regione un motore di crescita e di sviluppo».

G.D.S.

Denuncia della Corte dei conti: pochi sono qualificati

Alla Regione tanti dipendenti ma gli uffici restano sguarniti

Musumeci: antiche assunzioni clientelari, ora cambieremo

Francesco Lo Dico

PALERMO

Troppi dipendenti poco qualificati e assunti con criteri non meritocratici: la scure della Corte dei Conti si abbatte di nuovo sulla Regione. «È la conferma - commenta il presidente della Regione Nello Musumeci - di quello che noi abbiamo sempre denunciato. La Regione è stata, per settant'anni, un ammortizzatore sociale: spesso premiando l'appartenenza piuttosto che il merito. Con il mio governo è iniziata la cura dimagrante e punteremo solo ad acquisire quelle professionalità che mancano, indispensabili per fare della Regione un motore di crescita e di sviluppo». A ben guardare tra le pieghe della Relazione 2019 stilata dai magistrati contabili per fare il punto sulle spese complessive sostenute negli enti territoriali nel triennio 2015-2017, non tutto è da buttare. E già da qualche anno emerge qualche timido segnale in controtendenza. Certo, i numeri della Regione sono ancora straripanti: pur se scesi da 1692 a 1350 i dirigenti regionali

a carico dell'Isola sono a novembre del 2018 quasi quanti se ne contano (1519) in tutte le altre regioni a statuto ordinario messe insieme. E seppure i dipendenti pubblici siciliani non appartenenti alla fascia dirigenziale sono calati tra il 2015 e il 2017 da 15.365 unità a 13.571, parliamo comunque di un vero e proprio esercito. Al servizio dell'Isola, come è ormai noto da tempo, ci sono infatti lo stesso numero di dipendenti pubblici (13.571) che mettono insieme le cinque regioni del Nord. «Risultato: uffici pieni e inefficienti», chiosa il Centro Studi Pio La Torre. En passant va peraltro registrato che la Sicilia conta su 2,97 dipendenti regionali ogni 1000 abitanti che si colloca a siderale distanza dalla Lombardia che ne ha appena 0,53. E

Il confronto
Alla fine del 2017 gli
impiegati erano 14.921,
più numerosi delle regioni
nell'intera area Nord

seppure la Corte dei Conti registra un significativo calo di spesa (-12,66%) sia per il personale (discesa da poco più di 661 milioni all'anno nel 2015 ai 577 del 2017) che per i dirigenti (si è passati da 135.131.000 euro a 115.876.000), i risparmi non sono stati poi così significativi come apparirebbero a prima vista. «La spinta alla contrazione della spesa - scrivono i magistrati contabili - appare già in via di esaurimento», «perché i risparmi conseguiti sui redditi di lavoro dipendente» si rivelano «compensati da importanti incrementi di spesa per le pensioni».

Che cosa vuol dire? Vuol dire che più si «tagliano» i dipendenti, più si spende per i loro assegni. Invece di risparmiare, in realtà ci si perde anche più di qualcosa. Troppi dipendenti, e di bassa qualità, è la bacchettata della Corte dei Conti. Quadro fosco e senza speranza dunque? «Non proprio», risponde l'assessore all'Economia e vicepresidente Gaetano Armao. «Di certo - premette - paghiamo il prezzo di assunzioni scriteriate messe in campo ope legis a partire dagli anni 90 che hanno riempito i quadri dirigenti di agronomi e architetti,

e che oggi sono invece carenti quanto a ingegneri, giuristi, economisti e altre figure professionali. Tanto che entro tre anni numerosi settori rischiano la paralisi». «Ma ciò detto - aggiunge - la Corte dei Conti mette in campo un'analisi quantitativa che favorisce certa retorica fuorviante che vorrebbe fare dell'Isola una regione di fannulloni. È ozioso rapportare i numeri dell'Isola con quelli di una regione come la Lombardia che svolge un terzo delle nostre funzioni pubbliche solo per cavalcare certi luoghi comuni alimentati di recente anche dal regionalismo differenziato. I numeri forniti all'Osservatorio dei conti pubblici territoriali, dicono che se si prende in considerazione il rapporto tra numero di dipendenti e funzioni pubbliche svolte, siamo in linea con la media delle altre regioni». Significativo a tal proposito, il dato che riguarda la spesa corrente pro-capite per il personale.

Ogni siciliano - rivelano i dati Cpt citati da Armao - paga per il personale regionale 107,6 euro, a fronte di un valore medio di 108,1 euro a testa nelle regioni del Centro-Nord.

G.D.S.

Contratti e dottorati

Formazione e sanità, nove milioni dalla Regione

PALERMO

Il governo Musumeci continua a finanziare l'alta formazione. L'assessorato all'Istruzione ha, infatti, stanziato nove milioni di euro per sostenere la competitività dei giovani. In particolare, circa cinque milioni e mezzo di euro sono destinati ai contratti di specializzazione di area medico-sanitaria e tre milioni e mezzo di euro ai dottorati di ricerca. Sono stati pubblicati i bandi con i quali gli Atenei siciliani potranno avanzare richiesta al dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale. La dotazione finanziaria complessiva, messa a disposizione dalla Regione siciliana, sarà ripartita agli atenei richiedenti sulla base della classe dimensionale di appartenenza, per garantire un'equa distribuzione delle risorse. Il valore massimo di ogni borsa aggiuntiva, di durata triennale, varierà, per lo stesso periodo, da 58 mila euro a 61 mila euro.

«Questo intervento - afferma il presidente della Regione, Nello Musumeci - si unisce a quelli fin qui portati avanti per migliorare la qualità e l'efficacia dell'alta formazione. Il mio governo punta convintamente sulla qualificazione dei giovani, affinché questi possano costruirsi un profilo professionale competitivo e rispondente ai fabbisogni del mercato del lavoro, ampliando così le loro opportunità occupazionali». Fondi mirati per l'alta specializzazione in ambito sanitario.

«In particolare - aggiunge l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla - con le borse di studio aggiuntive, intendiamo facilitare l'accesso dei laureati ai percorsi di dottorato e, di conseguenza, agevolare lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione. Particolare attenzione è poi rivolta all'alta formazione in ambito sanitario, perché per investire sull'eccellenza e sulla qualità dei servizi è necessario puntare sul ricambio generazionale. È infatti confermato il finanziamento di quarantasei contratti aggluntivi di formazione medica specialistica, in linea con i fabbisogni del sistema sanitario regionale».



Regione Sicilia



attualità

LA SICILIA

Il M5S sbatte la porta in faccia a Salvini la crisi nelle mani di Conte e Mattarella

Di Maio non ha più dubbi: non c'è più spazio per nessuna ricucitura con la Lega dopo il clamoroso strappo dei giorni scorsi

MARCELLO CAMPO

ROMA. Indietro non si torna. Il Movimento Cinque Stelle non ha più dubbi: non c'è più spazio per nessuna ricucitura con la Lega dopo il clamoroso strappo dei giorni scorsi. Nessuna controproposta da parte del partito di via Bellerio, tantomeno quella eclatante di Luigi Di Maio a Palazzo Chigi, potrà mai modificare le cose. Anche l'ipotesi di «far decantare la situazione», avanzata dal sottosegretario leghista al Lavoro Claudio Durigon, viene bruscamente respinta al mittente. «Tenere lontano dal governo Salvini è ormai diventato un dovere democratico», tuona il senatore M5s Primo Di Nicola. «Salvini si metta l'anima in pace: non siamo al cinema», incalza un altro pentastellato, Cristian Romaniello. Durissimo contro il ministro dell'Interno anche il blog delle Stelle. Su un lungo post quello che formalmente è ancora l'alleato di governo viene trattato come un avversario politico, con toni già da campagna elettorale: «Anche oggi i mini-

stri Lega si dimettono domani. Salvini ha provato a fregarci tutti, ma alla fine si è fregato lui». Insomma, la formula usata dal capo politico - «la frittata e fatta» - resta valida. Il Movimento chiude ogni spiraglio che in qualche modo punti a rimettere indietro le lancette di questa crisi la cui soluzione resta tuttora un rebus di difficile soluzione.

A questo punto, occhi puntati su Giuseppe Conte e le sue attesissime comunicazioni in programma alle 15 di martedì nell'Aula di Palazzo Madama. Al di là delle febbrili consultazioni tra i partiti di questi giorni sugli scenari futuri, sarà il premier a decidere come e quando muovere il primo passo, avviare alla crisi in seguito a un voto parlamentare o recandosi direttamente al Colle per rimettere il suo mandato.

Nel frattempo nuovo round dello scontro frontale tra il Presidente del Consiglio e il titolare del Viminale sul tema dei migranti. Conte decide di inviare una seconda lettera a Salvini in cui ritiene necessario autorizzare lo sbarco immediato delle persone di età inferiore agli anni 18 presenti sulla nave Open Arms. Pochi minuti dopo la Lega fa sapere che lo sbarco «dei presunti minori è una scelta di esclusiva responsabilità del premier». Quindi in una lunga e articolata lettera, Salvini risponde che suo malgrado, accetta la decisione di Conte. Il trasbordo dei minori dalla nave non era ancora partito che fonti dei Cinque Stelle tornavano ad attaccare il «Capitano»: «Salvini parla da ministro di quale governo? Salvini ha fatto cadere il governo e pretende ancora di fare il ministro. Parla da ministro,



Porte chiuse a Salvini dal M5S dopo lo strappo

ma per conto di chi e di cosa se ha detto che vuole sfiduciare il governo? Si dimetta se ha un briciolo di coerenza».

Ma se i rapporti interni a quella che si può definire l'ex maggioranza sono ai minimi termini, anche all'interno del Pd non regna certo la concordia. A dividere le varie anime dem è sempre l'eventuale alleanza di governo con i pentastellati. Matteo Renzi ribadisce la necessità di un «governo istituzionale», definendo quindi «folle» l'ipotesi di votare a ottobre. Sul fronte radicalmente opposto Carlo Calenda che si dice pronto a lasciare i dem ove mai non si andasse al voto: «Con i grillini il Pd è finito. Elezioni subito o farò un altro partito», scrive su twitter. ●

LA STRATEGIA DEL QUIRINALE

Impercorribile la linea leghista di taglio deputati e voto

GIUSEPPE TITO

ROMA. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella segue con attenzione l'evolversi della situazione politica in attesa del passaggio del dibattito al Senato del 20 agosto con le comunicazioni del presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Per questo motivo il capo dello Stato ha fatto rientro a Roma dalla Maddalena con qualche giorno di anticipo rispetto al programma originario. Un segnale che la situazione viene costantemente monitorata dal Colle. E tutto ciò prima ancora degli esiti del primo passaggio nevralgico a Palazzo Madama. Il premier dopo il suo intervento potrebbe chiedere la

fiducia o annunciare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato. Oppure attendere le risposte e le richieste delle forze politiche. Ma qualora dovesse scattare il processo che lo porterà alle dimissioni, il Quirinale entrerà in campo con un rapido giro di consultazioni, non più di 36 ore, per valutare le priorità dei partiti. Sulla base di questo giro il presidente potrà farsi una prima idea concreta sugli scenari ed i possibili sbocchi della crisi.

Il capo dello Stato ascolterà e analizzerà le richieste e le osservazioni e poi procederà seguendo i paletti imposti dalla Costituzione. Dunque senza strappi da parte di chicchessia. Da qui i dubbi, le perplessità e la sorpresa dei

giorni scorsi di fronte alla proposta di Matteo Salvini - si spiega - di votare la legge costituzionale sul taglio dei parlamentari per poi rinviare la sua applicazione alla legislatura successiva a quella che si aprirebbe dopo eventuali elezioni autunnali. Qualcosa che non sta né in cielo né in terra, si spiega ancora interpretando il disagio del Colle. Una sorta di azzardo quello di varare una riforma costituzionale e poi tenerla nel cassetto per 5 anni. Quindi, il rispetto delle procedure ma anche dei ruoli, con i partiti che saranno chiamati ad esprimersi su eventuali nuove iniziative con progetti e programmi definiti, compresi quelli che prefigurerebbero nuove maggioranze. ●

LA SICILIA

IL RETROSCENA

Cresce il partito del non voto con Renzi e grillini in testa e la Lega si sente all'angolo

Colpo di scena. Il Carroccio potrebbe tirare fuori un suo progetto di "governo di scopo"

LUCA LAVIOLA

ROMA. In un lungo surplace che sarebbe piaciuto a Felice Gimondi, Matteo Salvini e Giuseppe Conte si guardano a distanza, studiando le mosse l'uno dell'altro, in vista delle comunicazioni del presidente del Consiglio al Senato martedì prossimo. Cosa farà «l'avvocato del popolo» dipenderà anche da quel che deciderà il capo della Lega? Forse no, ma è certo che il ministro dell'Interno senta il peso di un forte imbarazzo con il crescere delle difficoltà negli ultimi giorni, di fronte all'ipotesi realistica di un accordo M5S-Pd.

Il cambio di strategia, e le concessioni teoriche a Luigi Di Maio, hanno solo portato gli ex alleati pentastellati ad alzare la posta, mettendo apparentemente all'angolo il leader leghista. Il quale a questo punto sembrerebbe intenzionato a presentare comunque la risoluzione di sfiducia a Palazzo Madama, si racconta in alcuni settori della Lega; mentre in altri si parla di un leader che sta studiando il «colpo di scena» in Parlamento. Bocche cucite sugli scenari pos-

sibili, ma qualcuno nel partito di via Bellerio azzarda ad una proposta di governo di scopo, con tempi e programma certi, a cui potrebbe partecipare anche la Lega. Tutto da verificare e senza nessuna conferma ufficiale o ufficiale.

Sta di fatto che contro Salvini, da quando ha aperto la crisi, c'è il «partito del non voto», divenuto via via più potente e convinto dei propri mezzi. Renziiani (ovvero la stragrande maggioranza dei parlamentari Pd) e cinquestelle ne costituiscono la spina dorsale, ma potrebbe aggiungersi forse anche Forza Italia, nel caso la Lega non dia garanzie in chiave di alleanza elettorale. E soprattutto se Pd e 5 stelle, ben avviati nella trattativa, non riusciranno a stringere su un governo di legislatura.

Nell'ultimo intervento a sorpresa al Senato, il giorno della conta sul calendario della crisi, Salvini aveva provato a sparigliare proponendo taglio dei parlamentari ed elezioni subito. Ora si valuta che carta da giocare abbia, dopo che le ultime mani del poker politico sembrano essersi rivelate controproducenti. La Lega deve decidere

anche se presentare la risoluzione contro Conte, oppure stare a guardare cosa fa il presidente del Consiglio. Che sta valutando, al momento, tre possibili opzioni: fare le comunicazioni e attendere gli sviluppi del dibattito per decidere la mossa successiva; parlare e poi annunciare che si recherà al Quirinale a dimettersi; intervenire chiedendo un voto di fiducia sulle sue comunicazioni.

L'incertezza sulle mosse di Salvini interroga anche il M5S, all'improvviso in condizioni di indirizzare il gioco per tornare assieme ma solo in posizione di forza. Una prospettiva assai remota che lascia sempre in pista l'intesa col Pd e, sullo sfondo, il governo di scopo con tutti dentro ma esclusi Lega e Fratelli d'Italia.

Oggi fonti del MoVimento hanno chiesto al ministro dell'Interno di dimettersi una buona volta.

Il tentativo di Salvini di congelare la crisi per evitare un governo di altro colore si scontra con i contatti in corso tra Pd ed M5s, che proseguono sottotraccia, ma potrebbero emergere con chiarezza dopo l'avvio delle consultazioni al Quirinale. I dem si muovono divisi tra renziani in Parlamento e maggioranza di Nicola Zingaretti fuori, non necessariamente per riuscire a colpire uniti, alla fine. Matteo Renzi ha rilanciato oggi il governo istituzionale - cioè di breve periodo, anti-Iva e per la manovra -, mentre il segretario Pd resta fermo sulla linea 'governo di alto respiro (e di legislatura) o elezioni. ●

LA SICILIA

Pubblica amministrazione: 1 su 10 è precario

Numeri allarmanti. Boom di posti a tempo in Sanità. Stipendi più bassi nella scuola. Una piaga quella del precariato nel nostro Paese, che è finita anche sotto l'esame della Commissione europea

► I dipendenti pubblici sono 3,3 milioni, ma l'11,2% non è stabile. Cifra quest'ultima in aumento dell'8,8% nel giro di un anno

MARIANNA BERTI

ROMA. Nella Pubblica amministrazione un lavoratore su dieci è precario. Se il numero di quanti hanno un posto fisso scende, toccando nel 2017 i minimi da almeno dieci anni, quanti sono ingaggiati con un rapporto di lavoro a tempo o flessibile, che dir si voglia, risultano invece in crescita. Le tabelle messe a punto dalla Ragioneria generale dello Stato parlano chiaro.

I dipendenti pubblici sono 3,3 milioni, ma l'11,2% di loro, un plotone di 340 mila unità, non è stabile. Cifra quest'ultima in aumento dell'8,8% nel giro di un anno. Una piaga quella del precariato pubblico che è finita anche sotto l'esame della commissione Ue. A fine luglio, infatti, Bruxelles ha aperto sul punto una procedura d'infrazione contro l'Italia. L'allarme risuona soprattutto per la scuola, dove si attende la stabilizzazione di 55 mila persone, e per la sanità, che stando sempre ai dati dell'Igss, non ha mai avuto così tanti

precari (oltre 45 mila nel 2017).

Questa la situazione alla vigilia di un esodo che sembra destinato a svuotare gli uffici pubblici, inclusi classi e ospedali, a partire già da quest'anno. Sono infatti 250 mila le uscite stimate per il 2019. Ma si parla di mezzo milione per i prossimi anni. Ad agosto, intanto, anche per gli statali è partita Quota 100. Dai dati in possesso dell'Inps i pensionamenti anticipati a decorrere da questo mese si attesterebbero a 11 mila (9.000 già liquidate più altre 2.000 circa). A settembre il vero fuggifuggi, quando si apriranno le porte anche per gli insegnanti.

A fine anno il turnover si sbloccherà, con la possibilità di rimpiazzare tutte le uscite con nuovi ingressi anche nella amministrazioni centrali. Ma potrebbe non bastare. I sindacati da tempo lo sostengono, chiedendo un «piano straordinario di assunzioni». La Fp Cgil definisce «destabilizzante» la situazione che si sta concretizzando, con «reparti di ospedali che sono costretti a chiudere e scuole dell'infanzia che a settembre non riapriranno».

In autunno di certo i sindacati faranno sentire la loro voce, rivendicando il rinnovo del contratto a copertura degli anni 2019-2021 per tutti i dipendenti pubblici, con relativi stanziamenti in legge di Bilancio. Le ultime cifre offerte dalla Ragioneria si riferiscono al 2017 e ancora non tengono conto dell'ultimo rinnovo, quello relativo al triennio 2016-2018. Al netto di quella tornata, che ha messo in tasca aumenti di 85 euro mensili a ciascuno, lo stipendio annuo medio di in travet è



Una manifestazione di lavoratori precari

risultato pari al 34.491.

Spiccano la presidenza del Consiglio con 64.611, le Autorità indipendenti con 91.259 e il personale cosiddetto non contrattualizzato, in particolare i magistrati (137.294). In fondo invece la scuola (28.440), le Regioni ed le autonomie locali (28.632) e i ministeri (30.140). Il costo totale è di 160 miliardi, pressoché stabile (+0,2%) rispetto all'anno prima, ma ridotto di circa 12 miliardi a confronto con il picco che risale al 2009. Un «gap» notevole che gli ultimi rialzi avranno colmato per circa metà. Bisognerà vedere allora cosa accadrà con la prossima manovra. Tenendo conto che altri soldi potranno essere caricati nel 2021. ●

CARENZA DI MEDICI

Il ministro Grillo annuncia la riforma della formazione

MARIA EMILIA BONACCORSO

ROMA. Dopo gli interventi in ordine sparso da parte delle Regioni per fare fronte alle carenze di medici in pronto soccorso e corsie di ospedali (dai medici pensionati a quelli militari fino ad arrivare alla formazione abbreviata), il ministro della Salute, Giulia Grillo, annuncia una riforma della formazione del personale sanitario. Parla di urgenza e si dice pronta a discuterne il prima possibile con gli altri ministeri, in particolare il Miur, Funzione pubblica, e Mef. Superato lo sblocco delle assunzioni che erano ferme dal 2009, spiega, «è l'ora di riordinare il sistema della Formazio-

ne Post Laurea per la nostra sanità». Le Regioni, osserva il ministro, «stanno cercando di mettere le toppe come possono, ma sono convinta che la riforma debba essere nazionale, come ministro e come medico desidero fare tutto quanto in mio potere per garantire una formazione di alto livello, omogenea su tutto il territorio nazionale, consapevole che seppur strada più complessa è quella che sul lungo periodo restituirà migliori risultati».

«Il rimedio è peggiore del male - spiega il presidente Fnomceo, Filippo Anelli - e avrà un duplice effetto negativo: quello di abbassare la qualità dell'assistenza ai cittadini e quello di precludere a questi giovani colleghi

qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa» «La carenza di specialisti è un problema reale, non inaspettato perché da tempo annunciato dalla Fnomceo e dai sindacati, al quale va trovata una soluzione seria e strutturale - continua Anelli -. Soluzione che può essere individuata nell'impiego, negli ospedali, degli specializzandi degli ultimi anni, colleghi già formati che possono completare sul campo il percorso avviato, unitamente all'aumento delle specializzazioni». ●

LA SICILIA

FISCO

La chiusura lite si è perfezionata con il primo o unico pagamento

Il calendario. La seconda rata, in scadenza sabato 31 agosto, slitta a lunedì 2 settembre

La chiusura delle liti pendenti si è "perfezionata" con il versamento eseguito entro il 31 maggio 2019. I contribuenti che si sono avvalsi della definizione agevolata, di cui all'articolo 6 del decreto - legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, hanno perciò dovuto presentare la domanda ed eseguire il primo o unico pagamento degli importi dovuti entro il 31 maggio 2019. Se gli importi dovuti superano mille euro è ammesso il pagamento rateale, in un massimo di 20 rate trimestrali. Il termine di pagamento delle rate successive alla prima scade il 31 agosto, 30 novembre, 28 febbraio e 31 maggio di ciascun anno a partire dal 2019. La seconda rata in scadenza sabato 31 agosto, slitta a lunedì 2 settembre. Sulle rate successive alla prima, si applicano gli interessi legali, dovuti nella misura dello 0,8% annuo, calcolati dal 1° giugno 2019 alla data del versamento. Anche se non si doveva pagare nulla, per chiudere la lite, si doveva comunque presentare la domanda entro il 31 maggio 2019.

Il lieve inadempimento

E' prevista una tolleranza nel caso di "lieve inadempimento" nei pagamenti, con l'applicazione delle norme di cui all'articolo 15 - ter del Dpr 29 settembre 1973, n. 602. Esso stabilisce che

è esclusa la decadenza in caso di lieve inadempimento dovuto a:

insufficiente versamento della rata, per una frazione non superiore al 3% e, in ogni caso, a 10mila euro;

tardivo versamento della prima rata, non superiore a sette giorni.

E' inoltre stabilito che in caso di tardivo pagamento di una rata diversa dalla prima entro il termine di pagamento della rata successiva, si procede all'iscrizione a ruolo dell'eventuale frazione non pagata, della sanzione del 30%, commisurata all'importo non pagato o pagato in ritardo, e dei relativi interessi. L'iscrizione a ruolo non è eseguita se il contribuente si avvale del ravvedimento entro il termine di pagamento della rata successiva o, in caso di ultima rata o di versamento in unica soluzione, entro 90 giorni dalla scadenza.

Chance ravvedimento per omessi o tardivi pagamenti

In caso di tardivi od omessi versamenti, a partire dalla seconda rata, in scadenza il 2 settembre 2019, è possibile avvalersi del ravvedimento. Il ravvedimento è inibito solo dalla notifica di atti di liquidazione o di accertamento, comprese le comunicazioni da controllo automatizzato e formale delle dichiarazioni, o delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche Iva.

Versamenti tardivi fino a 90 giorni: sanzione del 15%

Per i versamenti fatti entro 90 giorni dalla scadenza, la sanzione del 30% è ridotta al 15%. In pratica, con il ravvedimento, per i ritardi fino a 14 giorni si applica la sanzione giornaliera dello 0,1%; per i ritardi da 15 a 30 giorni si applica la sanzione fissa dell'1,5% per i ritardi da 31 a 90 giorni si applica la sanzione dell'1,67%. Senza ravvedimento, comunque, per i pagamenti eseguiti entro 90 giorni, gli uffici applicheranno la sanzione dell'1% giornaliero, per ritardi fino a 14 giorni e del 15% fisso, per ritardi da 15 a 90 giorni. Sono anche dovuti gli interessi legali nella misura dello 0,8% dal 1° gennaio 2019.

Il Fisco tollera i versamenti insufficienti

In tema di ravvedimento, si precisa che il versamento insufficiente o il ritardo di pochi giorni nel pagamento non preclude la pace con il Fisco. Gli uffici devono tollerare i piccoli errori e i ritardi nei pagamenti, quando è evidente la volontà del contribuente di usare le definizioni agevolate, ravvedimento, mediazione, accertamento con adesione, o conciliazione. In tema di versamenti carenti, l'agenzia delle Entrate considera tollerabile il versamento insufficiente, a condizione che la differenza tra quanto dovuto e quanto pagato sia di entità lieve, tale da non configurare un atteggiamento incompatibile con la volontà di definizione amichevole, fermo restando che, a richiesta dell'ufficio, il contribuente dovrà procedere all'integrazione della differenza.

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA

G.D.S.

Altri 27 sbarcano dalla Open Arms Si apre lo scontro sui presunti minori

Concetta Rizzolampedusa

L'ispezione sanitaria - realizzata da due medici dell'ufficio Sanità marittima con la Squadra Mobile della Questura di Agrigento e la Guardia costiera di Lampedusa - è terminata, dopo poco più di tre ore, alle 21,45 di ieri. La commissione doveva valutare, e lo ha fatto, le condizioni igienico-sanitarie sulla Open Arms dove da 16 giorni c'erano, in attesa di un porto sicuro, 134 migranti tra cui 27 minori non accompagnati. Giovanissimi - provenienti dall'Eritrea, dall'Etiopia, dall'Egitto, dal Mali, dal Ghana, dal Sudan, dal Chad e dal Gambia - che poco prima, dell'ispezione sanitaria, erano stati trasbordati ed erano giunti alla meta tanto agognata: molo Favarolo, a Lampedusa, laddove finiscono tutte - comunque avvengano - le traversate della speranza. Ieri sera, alle 22, la vicenda Open Arms risultava sbloccata per metà: solo 27 presunti minorenni erano stati sbarcati e subito trasferiti all'hotspot, gli altri invece restavano ancora sulla nave della Ong spagnola, rimasta alla fonda davanti cala Francese. I minori non accompagnati - soltanto uno è rimasto a bordo con il fratello maggiorenne - sono stati fatti scendere su pressing del premier Conte. Una decisione accettata suo «malgrado» dal ministro dell'Interno Matteo Salvini che però, in serata, su Facebook, ha scritto: «Mi riferiscono da Lampedusa che dei 27 immigrati per i quali è stato ordinato lo sbarco in quanto minorenni, già 8 si sono dichiarati maggiorenni! Vedremo gli altri... Dopo i "malati immaginari", ecco i "minorenni immaginari!" Però quello cattivo è Salvini. Mentre altri cedono, io non cambio idea». La Ong aveva comunicato al tribunale dei minori che sono: due di 15 anni, undici di 16 e quattordici di 17 anni; 26 ragazzi e una ragazza.



L'empasse minori s'è sbloccata dopo il duro botta e risposta tra Conte e Salvini. In una lettera, la seconda inviata al suo vice, il premier ha ribadito la necessità di autorizzare lo sbarco immediato dei minori, confermando inoltre la disponibilità di una pluralità di Paesi europei a condividere gli oneri dell'ospitalità per tutte le persone.

Il ministro cede

La risposta di Salvini è stata immediata. «Prendo atto» e «darò pertanto, mio malgrado, per quanto di mia competenza e comeennesimo esempio di leale collaborazione, disposizioni affinché non vengano frapposti ostacoli all'esecuzione di tale tua esclusiva determinazione, non senza ribadirti che continuerò a perseguire in tutte le competenti sedi giurisdizionali l'affermazione delle ragioni di diritto che ho avuto modo di esporti», scrive il ministro, evidenziando che lo sbarco dei minori «è una scelta di esclusiva responsabilità del premier ed è un precedente pericoloso» e che «la linea del Viminale non cambia». E a rimarcare la posizione, fonti del Viminale ricordano che «già lunedì il ministro auspica novità a proposito del ricorso sulla decisione del Tar del Lazio», che si è espresso contro il divieto di sbarco, «ed è certo che la linea della fermezza e della difesa dei confini e della dignità dell'Italia è condivisa dalla stragrande maggioranza dei cittadini di questo Paese». Questo «per evitare che la tua decisione per il caso Open Arms - ha continuato il vice premier Matteo Salvini - costituisca un pericoloso precedente». Una polemica nella quale, indirettamente, si sono inserite anche le parole di Papa Francesco. «Pensiamo alle migliaia di individui che ogni giorno fuggono da guerre e povertà: prima che numeri, sono volti, persone, nomi e storie. Mai dobbiamo dimenticarlo» - ha scritto il pontefice in un messaggio al meeting di Rimini - «A fare intuire, ieri, che qualcosa si stava muovendo - tant'è che in molti hanno pensato che fosse il giorno della svolta e dunque dell'evacuazione di tutta l'Open Arms - sono stati alcuni segnali. Intanto, la mossa del

SEGUE

comando generale delle Capitanerie di porto, che in una nota al Viminale e ai ministeri per le Infrastrutture e degli Esteri, sottolineava che dal punto di vista del Centro ricerca e soccorso di Roma «non vi sono impedimenti di sorta» allo sbarco dei migranti, che veniva anzi sollecitato con «urgenza».

Due fascicoli d'inchiesta

Questa nota e altri documenti sono stati acquisiti dalla Procura di Agrigento, che ha aperto due fascicoli d'inchiesta: il primo per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, il secondo per sequestro di persona. Gli atti acquisiti sono ora al vaglio del procuratore aggiunto Salvatore Vella. Lo stesso procuratore aggiunto, sempre ieri, ha disposto - e fino a tarda sera l'acquisizione non risultava essere ancora ultimata - l'acquisizione di documenti al ministero dell'Interno. Ad occuparsene è stato lo Sco della polizia di Stato.

Uno sbarco al molo Favaro

E mentre sullo sfondo rimane il caso della Ocean Viking: la nave di Sos Mediterranee e Medici Senza Frontiere con 356 migranti a bordo si trova ora tra Lampedusa e Malta, in acque internazionali, in attesa di un porto sicuro, ieri sera, alle 22 circa, a molo Favaro sono sbarcati 57 migranti. Ad intercettare la loro «carretta del mare» davanti all'isolotto di Lampione era stata una motovedetta della Guardia di finanza. Il trasbordo è avvenuto con le unità di soccorso delle Fiamme gialle e con quelle della Capitaneria di porto. (*cr*)

G.D.S.

Allarme dei sindacati

Dipendenti pubblici in fuga con quota 100 Aumentano i precari

Marianna Berti**ROMA**

Nella Pubblica Amministrazione un lavoratore su dieci è precario. Se il numero di quanti hanno un posto fisso scende, toccando nel 2017 i minimi da almeno dieci anni, quanti sono ingaggiati con un rapporto di lavoro a tempo o flessibile, che dir si voglia, risultano invece in crescita. Le tabelle messe a punto dalla Ragioneria generale dello Stato parlano chiaro. I dipendenti pubblici sono 3,3 milioni, ma l'11,2% di loro, un plotone di 340 mila unità, non è stabile. Cifra quest'ultima in aumento dell'8,8% nel giro di un anno. Una piaga quella del precariato pubblico che è finita anche sotto l'esame della commissione Ue. A fine luglio, infatti, Bruxelles ha aperto sul punto una procedura d'infrazione contro l'Italia. L'allarme risuona soprattutto per la scuola, dove si attende la stabilizzazione di 55 mila persone, e per la sanità, che stando sempre ai dati dell'Rgs, non ha mai avuto così tanti precari (oltre 45 mila nel 2017).

Questa la situazione alla vigilia di un esodo che sembra destinato a svuotare gli uffici pubblici, inclusi classi e ospedali, a partire già da quest'anno. Sono infatti 250 mila le uscite stimate per il 2019. Ma si parla di mez-

zo milione per i prossimi anni. Ad agosto intanto anche per gli statali è partita Quota 100. Dai dati in possesso dell'Inps i pensionamenti anticipati a decorrere da questo mese si attesterebbero a 11 mila (9.000 già liquidate più altre 2.000 circa). A settembre il vero fuggifuggi, quando si apriranno le porte anche per gli insegnanti.

A fine anno il turnover si sbloccherà, con la possibilità di rimpiazzare tutte le uscite con nuovi ingressi anche nella amministrazioni centrali. Ma potrebbe non bastare. I sindacati da tempo lo sostengono, chiedendo un «piano straordinario di assunzioni». La Fp Cgil definisce «destabilizzante» la situazione che si sta concretizzando, con «reparti di ospedali che sono costretti a chiudere e scuole dell'infanzia che a settembre non riapriranno». In autunno di certo i sindacati faranno sentire la loro voce, rivendicando il rinnovo del contratto a copertura degli anni 2019-2021 per tutti i dipendenti pubblici, con relativi stanziamenti in legge di Bilancio. Le ultime cifre offerte dalla Ragioneria si riferiscono al 2017 e ancora non tengono conto dell'ultimo rinnovo, quello relativo al triennio 2016-2018. Al netto di quella tornata, che ha messo in tasca aumenti di 85 euro mensili a ciascuno, lo stipendio annuo medio di in travet è risultato pari al 34.491.